

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

11/02/21

Su MF fashion le richieste della filiera moda

Un articolata inchiesta è stata pubblicata sulla rivista MF fashion sulle richieste della filiera Moda italiana che invoca misure shock: dalla tutela del commercio al supporto al sistema fieristico. Dalla salvaguardia dei distretti agli investimenti in formazione. Le associazioni mettono sul piatto le esigenze del Made in Italy. Pezzo di Andrea Guolo e Matteo Minà

Confartigianato: «Al nuovo governo chiediamo tre azioni specifiche», racconta Fabio Pietrella, presidente di Confartigianato Moda. Innanzitutto, gli operatori e i buyer devono essere messi nelle condizioni di partecipare alle fiere, tramite i corridoi del business. Secondo punto, bisogna rilanciare i consumi interni predisponendo incentivi per i prodotti made in Italy e ridurre l'Iva sul tessile-abbigliamento. Infine, il reshoring: «No a incentivi regionali, si a misure nazionali che permettano alle imprese di tornare a produrre in Italia»

II MF fashion mercoledì 10 febbraio 2021

Inchiesta

La filiera invoca misure shock

 Dalla tutela del commercio al supporto al sistema fieristico. Dalla salvaguardia dei distretti agli investimenti in formazione. Le associazioni mettono sul piatto le esigenze del Made in Italy. **Andrea Guolo e Matteo Minà**

Le associazioni di categoria plaudono alla creazione di un governo Draghi e mettono sul piatto le loro esigenze. Da misure per il commercio alla salvaguardia dei distretti fino a un focus sulla formazione.

Assocalzaturifici

«Dal governo Draghi mi aspetto quel che è mancato finora: competenza, esperienza, maturità», sostiene Siro Badon, presidente di Assocalzaturifici. Le richieste dei produttori di scarpe? «I calzaturifici stanno in piedi se i negoziati italiani restano in piedi. Quanto all'export, dobbiamo garantire ai buyer esteri e ai nostri commerciali la possibilità di viaggiare con poche regole chiare per raccogliere ordini in assenza di fiere. Non chiediamo sussidi, vogliamo solo che le nostre fabbriche possano lavorare con continuità».

Assopellettieri

«Gli imprenditori amano la concretezza e sapere che è stata coinvolta una figura autorevole ci

tende più tranquilli», ha spiegato Franco Gabrielli, presidente di Assopellettieri. «Quello che a noi sta più a cuore è il coinvolgimento diretto delle associazioni». L'imprenditore ha poi aggiunto: «Il Recovery plan andrà rivisto, ma i temi sono corretti, ovvero sostenibilità, non solo ambientale, ma anche etica e di qualità dei luoghi di lavoro, digitalizzazione e filiera».

Assosport

«Le aspettative sono molto alte, anche se Draghi parte da una situazione complicata perché l'Italia sconta anni di assenza di una politica industriale governativa», sottolinea Anna Ferrino, presidente di Assosport. «Sono certa che saprà costruire una squadra all'altezza e spero che si arrivi finalmente a varare un piano strategico nazionale. Quel che occorre sono misure-ponte per traghettare le imprese in crisi verso la ripresa».

Confartigianato

«Al nuovo governo chiediamo tre azioni specifiche», racconta Fabio Pietrella, presidente di Confartigianato Moda. Innanzitutto, gli operatori e i buyer devono essere messi nelle

imprese di tornare a produrre in Italia».

Confcommercio

«Considerata l'autorevolezza a livello internazionale a Mario Draghi, l'aspettativa è molto alta», ha affermato Renato Borghi, presidente di Federazione moda Italia-Confcommercio. «Sul metodo, confido che sarà all'insegna della concertazione e del coinvolgimento dei corpi intermedi», aggiunge Borghi, che si aspetta «misure shock»: liquidità alle imprese, indennizzi proporzionali alle perdite, rottamazione dei magazzini con l'introduzione di un credito d'imposta del 30% sulle rimanenze nei negozi.

Cna Federmoda

Cna Federmoda accoglie con favore l'incarico a Mario Draghi. «Riteniamo primario il tema, che nei documenti finora visti non viene valorizzato come dovrebbe. La

filiera moda deve essere esplicitamente dichiarata strategica», hanno dichiarato Marco Landi e Antonio Franceschini, rispettivamente presidente e responsabile nazionale della confederazione, aggiungendo: «Interessante sarebbe pensare una progettualità che prenda in considerazione una nuova attenzione ai distretti, rilanciando inoltre gli investimenti nella conoscenza dedicata ai centri di ricerca e alla formazione professionale».

Unic

«L'autorevolezza e le competenze tecnico-finanziarie che Draghi esprime, possono aiutarci a invertire la tendenza recessiva che ci opprime», auspica Fabrizio Nuti, presidente di Unie-Concerie Italiane. «Mi aspetto che il nuovo governo sappia dare risposte concrete sull'emergenza attuale e avviare un percorso per una nuova Italia», precisa Nuti. «Non abbiamo bisogno di assistenzialismo, alle aziende occorre liquidità e devono essere messe nella condizione di ristrutturarsi, se necessario» (riproduzione riservata)



Uno scatto del distretto di Prato

segue da pag. 1

questo momento ha bisogno di scelte coraggiose». Sulla leadership del comparto, che necessita di essere tutelata a tutti i costi dopo aver bruciato nel 2020 24 miliardi (vedere MFF del 15 gennaio), è concorde Claudio Marenzi, presidente di PHTI Imagine. «Mario Draghi ha parlato di debito buono e debito cattivo. Credo che per sostenere la moda in questo momento si possa decisamente puntare a creare debito buono», ha spiegato. Secondo l'imprenditore, i pillar per fare un buon uso del Recovery fund sono almeno cinque (vedere tabella): formazione, sostenibilità, digitalizzazione, innovazione, promozione internazionale. «La formazione è al primo punto, perché sarà il modo per tutelare l'occupazione», ha sottolineato. «La nostra filiera impiega anche 10 anni per formare manodopera qualificata. Che dovrà adeguarsi alle nuove realtà digitali e green». Ovviamente, le perdite di fatturato, che va dal 25 al 40% si abatterà sull'occupazione, ma impiegare il tempo in cui alcuni dipendenti potrebbero non lavorare attivamente, potrebbe essere un buon modo di investire sul futuro. «Il reshoring, riducendo la contribuzione per le aziende, dovrebbe essere un altro fronte», ha proseguito Marenzi.

Che ha ricordato infine come il commercio abbia sofferto di prolungate chiusure, mentre le fiere sono state del tutto annullate nel formato fisico, ricevendo contributi governativi che sarà utile rinnovare. Quanto alla speranza di fare un Pitti uomo fisico a giugno, Marenzi non ha dubbi: «Eravamo già pronti per febbraio (vedere MFF del 19 novembre). Siamo ovviamente pronti per quest'estate». Uno sguardo completo sulla filiera è quello di Marino Vago, presidente di SMI-Sistema moda Italia, che ha sottolineato la peculiarità della rete produttiva tricolore del tessile-abbigliamento, l'unica completa in Europa. «Quello che viene spontaneo chiedere a un uomo che si è sempre occupato di numeri come Draghi è di leggere i numeri della moda», ha detto Vago. «Nel 2019, il sistema ha generato 100 miliardi di fatturato, con un'incidenza dell'export pari al 66% e con un contributo di 28 miliardi al saldo della bilancia dei pagamenti. Questo ne dimostra la strategicità per l'economia e conferma l'importanza di supportarlo, in questo momento difficilissimo. Il tessile-abbigliamento, insieme al turismo, è stato uno dei settori più colpiti dalla crisi economica», ha proseguito. «Ma questo non vuol dire che non ci sia lo spirito per guardare avanti. Bisogna mettere a dispo-

LE 5 RICHIESTE DELLA MODA A DRAGHI		
1	Formazione	Da perseguire su due fronti: A- creare un sistema di scuole tecniche simile a quello tedesco. (La Germania sforna 90mila professionisti l'anno. l'Italia 10mila) B- Rendere più flessibili le norme sulla cassa integrazione per riqualificare il personale temporaneamente off
2	Sostenibilità	Rendere competitiva la moda italiana potenziando il lavoro svolto da alcuni industry leader nella transizione green
3	Digitalizzazione	Potenziare la modernizzazione della filiera, dalla modellistica alla vendita fino agli showroom virtuali e all'intelligenza artificiale
4	Innovazione	Completare il lavoro avviato con il programma Industria 4.0
5	Reshoring/Promozione	Abbattere i costi per riportare le produzioni in Italia, in accordo con la Ue. Sostenere le fiere attraverso Ice

GRAFICA MF-BELGIO/FRANZI

Fonte: Elaborazione MF Fashion

Federico Marchetti: «Con Draghi, un nuovo Rinascimento»



Federico Marchetti dà il suo endorsement a Mario Draghi. Il fondatore di Yoox Net-a-porter elogia il premier incaricato con un post su Instagram. «Mi sento come se finalmente le competenze siano tornate di moda, dopo anni di oscurantismo in cui erano passate in secondo piano. Biden e Draghi sono due figure che ci fanno sognare», ha proseguito. «Grazie presidente Sergio Mattarella (nella foto con Marchetti) di aver ridato all'Italia il manico (come si dice in Romagna) che si merita!», ha proseguito entusiasta. «Il nuovo Rinascimento degli italiani ci vedrà di nuovo protagonisti nel mondo», ha concluso. (riproduzione riservata)

Tommaso Palazzi

sizione della filiera tutto quello che serve. Siamo perciò preparando la "lista della spesa" con le richieste per un piano articolato a sostegno del settore». Ma il lusso made in Italy non è solo moda. Dall'automotive alla nautica, dal food al vino, sono tante le eccellenze rappresentate da Altagamma, il cui presidente, Matteo Lunelli, ha avuto modo di lavorare con Draghi a Londra. «Sono convinto che il prestigio e la credibilità di

Mario Draghi a livello internazionale, le sue capacità, la sua competenza e i valori che lo caratterizzano ne fanno il premier ideale per le importanti sfide che l'Italia deve affrontare», ha sottolineato a MFF Lunelli. «È il momento di lavorare tutti per il bene dell'Italia abbandonando logiche di partito e di parte per uno sforzo coeso che riesca a tenere insieme tutte le parti sociali e politiche. Se gestita con coraggio e competenza, questa fase cruciale per la nostra società e per la nostra economia può portare l'Italia a vivere un nuovo Rinascimento, incentrato sull'eccellenza dei prodotti e dei servizi, sull'innovazione digitale, su un'imprenditoria più orientata alla sostenibilità e al sociale, e sul rilancio in grande stile del turismo e della reputazione del nostro Paese. I marchi di Altagamma rappresentano 115 miliardi in Italia, valgono circa il 7% del Pil e costituiscono un ecosistema di aziende dal grande potenziale che, pur nel drammatico momento che stiamo vivendo, possono rappresentare oggi una vera e propria locomotiva per l'economia italiana», ha concluso Matteo Lunelli. (riproduzione riservata)

Tommaso Palazzi



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

11/02/21

“Unità di intenti e obiettivi chiari sono già una novità e un passo avanti importante -ad affermarlo Giuliano Secco Presidente della federazione Moda regionale-. L'obiettivo che ci siamo dati in Veneto è quello di portare l'attenzione del Governo sulla filiera della moda facendola definire strategia e quindi degna di provvedimenti ad hoc e particolari. Ci ritroviamo sui 5 punti sintetizzati in questo articolo -conclude- e contiamo che il documento presentato agli assessori regionali al lavoro e alle attività produttive in questi giorni dal Tavolo Veneto della Moda, sia un ulteriore tassello per l'ottenimento di questo primo risultato”.

LE 5 RICHIESTE DELLA MODA A DRAGHI

1	Formazione	Da perseguire su due fronti. A- creando un sistema di scuole tecniche simile a quello tedesco. (La Germania sforna 90mila professionisti l'anno, l'Italia 10mila) B- Rendere più flessibili le norme sulla cassa integrazione per riqualificare il personale temporaneamente off
2	Sostenibilità	Rendere competitiva la moda italiana potenziando il lavoro svolto da alcuni industry leader nella transizione green
3	Digitalizzazione	Potenziare la modernizzazione della filiera, dalla modellistica alla vendita fino agli showroom virtuali e all'intelligenza artificiale
4	Innovazione	Completare il lavoro avviato con il programma Industria 4.0
5	Reshoring/ Promozione	Abbattere i costi per riportare le produzioni in Italia, in accordo con la Ue. Sostenere le fiere attraverso Ice

Fonte: Elaborazione MF Fashion

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

11/02/21

GOVERNO

Il Presidente Granelli al Presidente Draghi: 'Per far ripartire l'Italia subito riforme e investire su PMI'

“L'Italia può ripartire se investirà sugli artigiani e sulle piccole imprese che rappresentano il 94% del sistema produttivo, sono l'anima del made in Italy e fattore di coesione sociale. Le riforme del fisco e della Pubblica amministrazione e un piano di investimenti infrastrutturali rappresentano le priorità sulle quali agire subito”. Sono le indicazioni espresse dal Presidente di Confartigianato Marco Granelli durante l'incontro svoltosi oggi con il Presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi.

Il Presidente Granelli si è detto certo che l'esperienza e la lungimiranza del Presidente Draghi potranno imprimere una svolta nella politica economica e sociale. “Le piccole imprese – ha detto – sono pronte a fare la propria parte ma vanno realizzate le riforme non più rinviabili per uscire dalla crisi e rilanciare la competitività del nostro Paese”.



Il Presidente Draghi ha definito “confortante che ci sia un tessuto produttivo come quello rappresentato dalle piccole imprese” e ha apprezzato quanto emerso dall'incontro “che traccia una prospettiva generale da specifici punti di vista”.

“Non possiamo permetterci di attendere i tempi infiniti visti nel passato e non possiamo – ha aggiunto Granelli – perdere la storica occasione di utilizzare bene le risorse del Recovery Plan per cambiare ciò che non va. Alle misure emergenziali a sostegno delle imprese colpite dalle restrizioni imposte dalla pandemia vanno fatti seguire rapidamente nuovi interventi strutturali: riduzione della pressione fiscale sui redditi Irpef e snellimento degli adempimenti tributari, riforma della Pa all'insegna della semplificazione e della gestione manageriale al servizio dei cittadini. Contemporaneamente ci aspettiamo investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, puntando sugli appalti 'a Km zero' e sugli incentivi, come il superbonus 110%, per la riqualificazione del patrimonio edilizio”.

“Per le piccole imprese – ha sottolineato il Presidente di Confartigianato – va anche facilitato l'accesso a nuovi strumenti di finanza d'impresa, alla ricerca e all'innovazione digitale e tecnologica, ai progetti di transizione ecologica e di internazionalizzazione, agli interventi per la formazione e il trasferimento d'impresa e di competenze ai giovani, a partire dal rilancio dell'apprendistato quale canale privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro”.

Sul fronte del lavoro e del welfare, Granelli ha insistito sulla necessità di puntare sulla formazione tecnica e professionale dei giovani, sulla valorizzazione del modello della bilateralità e ha ribadito il no ad un unico ammortizzatore sociale identico per tutti i settori.